CORRIERE DI BOLOGNA

26/03/14

Estratto da pag. 2

Il cda vota il trasferimento a Milano, la Fiera farà causa. Bologna vede sfumare 6 milioni di fatturato

Lineapelle se ne va, Eima quasi

Nuovi spazi o anche il salone delle macchine agricole può lasciare

Il cda di Lineapelle, con 6 voti contro 5 (ma servivano i 2/3 dei votanti) ha detto sì al trasferimento a Milano, BolognaFiere annuncia battaglia legale.

Con il trasloco di Lineapelle a Milano, BolognaFiere perde 6 milioni di fatturato, denaro necessario per gli ampliamenti chiesti dall'Eima che ora minaccia a sua volta di andarsene.

ALLE PAGINE **2** E **3** **Madonia**

Lineapelle in fuga verso Milano Ira di Campagnoli: pagheranno

Cda spaccato ma l'addio passa. Unindustria vuole chiarezza sull'expò

Lineapelle addio, ora la palla passa agli avvocati. Il decisivo cda dell'associazione che organizza la fiera della pelletteria si è risolto in uno scontro all'arma bianca: sei voti a favore del trasloco a Milano e cinque (i rappresentanti di BolognaFiere) contrari. Lo statuto della società — di cui via Michelino è socio con il 47% delle quote — però, impone la maggioranza dei due terzi per avallare il trasferimento della kermesse. Il numero uno di Lineapelle, Salvatore Mercogliano, non si cura di questa postilla mentre la Fiera affila le armi per una causa milionaria. Sarebbe, come nel caso di Saie2, una vittoria di Pirro e, peraltro, assai posticipata nel tempo. Ora resta il danno di un salone che genera un fatturato da 6 milioni l'anno, denari preziosi per i conti sempre in linea di galleggiamento di via Michelino che si spostano verso Rho.

Il vero nemico di BolognaFiere, però, risponde al nome di Mercogliano. «L'annunciato accordo con Fiera Milano è stato preso in mancanza d'informazione e mandato dell'organo di amministrazione e, quindi, in palese violazione di norme statutarie», recita la nota di fuoco licenziata dall'expò bolognese. «I rappresentanti

099-138-080

di BolognaFiere debbono sin d'ora rimarcare che le deliberazioni assunte, viste le norme societarie, non consentono di ritenere legittimamente deliberato il trasferimento ad altra sede — continua il comunicato —. BolognaFiere e i consiglieri espressi da BolognaFiere si riservano ognuno per la loro parte, ogni azione ulteriore ancora e proprio nell'interesse della Società Lineapelle».

Il diretto interessato continua a ribadire la sua linea: via Michelino ha messo a disposizione le fondamentali date di inizio settembre con colpevole ritardo. «Il socio di minoranza continua a rifiutare il trasferimento a Milano mentre quello di maggioranza lo deve fare per evitare il declino della manifestazione — replica l'organizzatore —. Non posso impedire a Campagnoli di andare per vie legali anche se spero che alla fine accetti di restare in società e portare la manifestazione a Milano. In caso contrario sarà un giudice a stabilire da quale parte stia la ragione». Mercogliano resta abbottonato sulla futura destinazione milanese della kermesse con il contratto che, dopo la fine di marzo, diventerà attivo a tutti gli effetti. «Non posso dire nulla, aspettiamo ancora un po' anche se alternative non ce ne sono». Enrico Pazzali, ad di Fiera Milano, è molto meno diplomatico. «Noi siamo pronti e non vediamo l'ora — spiega il manager —. Non è una questione di città, Lineapelle si sposta a Milano perché il mercato ha deciso così e c'è poco da fare».

Poi c'è Campagnoli al quale il sindaco, Virginio Merola, ha ribadito la piena fiducia. Lo scippo di Lineapelle — pochi mesi dopo la querelle Motor Show-salone milanese di Cazzola — non metterebbe a rischio il secondo mandato del presidente in scadenza a giugno. Così almeno la pensano i soci pubblici. Il pensiero degli industriali, invece, è più articolato. Nella comitato di presidenza di Unidustria se n'è discusso a lungo. Via San Domenico non ha intenzione di mettere all'indice Campagnoli ma vuole maggiore chiarezza da parte di Comune, Provincia e Regione.

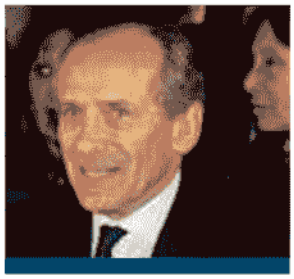
A fine giornata le parole del presidente di via Michelino. «Il mercato fieristico nazionale non può funzionare in questa maniera. C'è un problema politico e istituzionale. Non si può pensare che Milano sia l'unica vetrina del Paese e che il mercato sia a disposizione dei ricatti degli organizzatori». E Bologna? «È indispensabile il progetto di restyling», dice Campagnoli. Infine il gran rifiuto alla proposta indecente di Mercogliano. «Non possiamo accettare il trasferimento a Milano perché noi siamo un'impresa del territorio bolognese».

Marco Madonia

Hanno detto

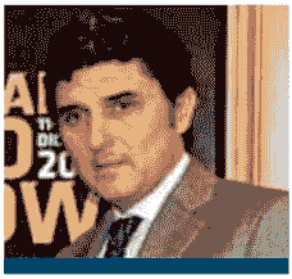
D. Campagnoli
Il mercato delle fiere non può andare così Mai con noi a Milano

Presidente di BognaFiere



S. Mercogliano
Trasferimento da fare o la kermesse muore, Duccio? Cambi idea

Organizzatore Lineapelle



E. Pazzali
Decide il mercato, non vediamo l'ora che arrivi Lineapelle

Ad Fiera di Milano